

RICERCA La scoperta dei nefrologi dell'ospedale milanese al centro del ciclo di conferenze che si apre oggi davanti a una platea di 1000 medici.

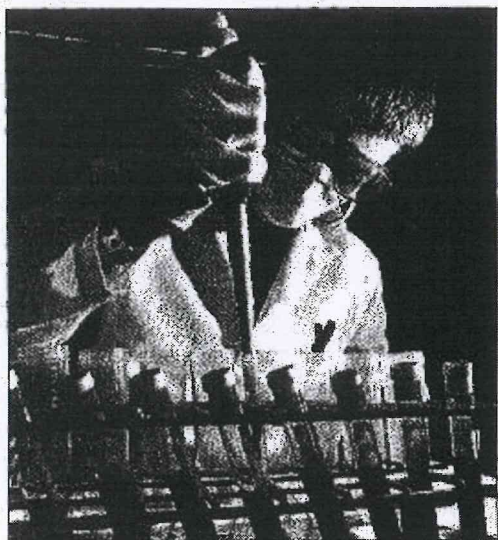
Infarto, ictus e diabete, al San Carlo la ricetta per prevenirli

di Paola D'Amico

MILANO — Misurare l'albumina presente nelle urine, rendendo appena un pochino più approfondito un comunissimo esame, consente di intercettare in tempo i candidati alla cosiddetta sindrome metabolica, che è l'anticamera di diabete di tipo 2, di infarto e ictus cerebrale, di ipertensione arteriosa e malattie renali. A individuare quello che in gergo tecnico i medici definiscono «marker» è stato il gruppo di nefrologi dell'ospedale San Carlo di Milano, leader in Italia per la nefrologia e la dialisi. La sindrome metabolica, la cui causa prima è il sovrappeso, è il tema della sei giorni di conferenze che il pool oggi diretto da Giuliano Colasanti, sotto la sovrintendenza di uno dei padri della nefrologia italiana, il professor Giuseppe D'Amico, terrà a Milano richiamando nel capo-

luogo oltre mille nefrologi. Per sostenere la divisione che contribuì a creare nel 1968, il medico sotto la nuova veste di mecenate ha costituito con propri fondi una Fondazione. La nefrologia, già fiore all'occhiello dell'ospedale di Baggio, è raddoppiata di recente inglobando l'unità di immunologia e il centro per la cura delle malattie rare. «Nei prossimi anni avremo sempre più persone costrette alla dialisi - spiega il dottor Colasanti - per effetto dell'allungamento della vita media. Se nel '68 l'età media dei nostri dializzati era 38 anni, oggi è 70. Ma la patologia renale è anche conseguenza di malattie autoimmuni e di molte malattie rare. Per non parlare dei diabetici e di chi soffre di aterosclerosi». In Italia entrano in dialisi ogni anno 7000 persone, poco meno di un quarto sono lombardi (1500). «Solo nel nostro reparto sono 50 ogni

anno», precisa il medico. Il San Carlo, che per primo ha intuito l'importanza di creare unità per la dialisi sul territorio, ha raddoppiato i posti disponibili anche nella sede centrale occupando il decimo piano, sede della ex rianimazione. «Da quest'anno anche l'immunologia è entrata nel dipartimento di nefrologia. Con tutto il pacchetto delle malattie rare. Metà delle quali porta ad un coinvolgimento renale molto grave». Punto di forza è un laboratorio specialistico interamente dedicato alla nefrologia e all'immunologia, dove i ricercatori lavorano su progetti finanziati dalla Fondazione. L'importanza del marker dell'albumina, che è stato già nelle popolazioni cinesi sui grandi numeri, sta nella possibilità di individuare in tempo i portatori della sindrome metabolica che interessa, in Italia, il 23 per cento della popolazione generale.



Un ricercatore in laboratorio

(CdG)

